

in riva alle lagune si sarebbe mai seguito l'esempio di un Gemisto Pletone, che voleva ridonare al culto le antiche divinità greche, o di un Pomponio Leto, il quale non onorava altro nome che quello antico di Roma, e celebrava l'anniversario della immortale città, inginocchiandosi dinanzi ad un altare eretto a Romolo. A Venezia, il

In christi noie amen, Incomintia il prologo di statuti: & ordeni de
lynclita Circa de, Venesia cū le soe correction traducti cum ogni
diligentia de latino in tulgare a laude del omnipotente Idioe del
beato san Marcho protectore nostro, Capitulo primo

Io auctore cum li adiuctori del Beato miser Sāto
Marcho gouernatore del nostro ducato: Lo qual
d per prometiōe de la celestial gratia e anoi dato: &
le bataie biadamente compimo: & ordenando
la pace cu3 rason lo stato de la nostra patria piu
honoreuolmente subitinemo: Vnde noi leuemo a lo adiuctorio
de dio si li nostri animi che noi nō se fidemo de la possanza nostra
ne de li nostri fidei ma referimo ogni speranza ala prouidētia sola
de la sūma trinitade. Vnde li elemēti de questo mondo sotto una
nuuola & nō procedudi: & interra la soa dispositiōe e producta.
Et per che in le cose non se troua alcuna cosa si studiosa como le
uenerabile leze per le quale cose diuie & humane e defese da le rie:
& cū li soi dilaçamenti ogni malitia se refrena. Estimamo neces-
sario: utile: possibile: & hōelto ad affrezarse a la lor uia che per paura
de esse lo ardir humano se refrena & entro lire sia secura la inocē-
tia & in quelle rie se refreni lo poder de noser per paura de la pena
per le quale leze se rendera enā dio a zalcuno soa ragiōe. Recholie
mo tua li nostri statuti facti da noi & da li nostri predecessori agro-
padi de tanta confusione che per la soa indebita compositione de
obseruatiōe de certe cose lassādo star le altre spesso li nostri iudefi
uacillaua. Per laquale cosa noi lacomo tiepolo per la dio gratia dose
de uenesia sopra cōposition & reformatiō de li nostri statuti: fessēo
cōuocare li nobili & discreti hōi. Pantalon iustitiano pieuāo de sā
polo: Thōao moccigo: Zuāe michiele & Stefano badoer: Li q̄li cū
fidelitate giogiando puolo r cose i lo nostro cōune i reformation &
stādo de q̄llo la soa schiata continuo uiene acriçuda: Aliquali noi
cōmetessimo confidādo che secondo la lor florida prouisiōe elli do-
ueffe quelli corregēr: sehziarare: cōponerē & far tuto q̄llo che elli co-
gnosceseno bisogno ala presēte opera p. prouidētia di quali habudo
b

PRIMI SAGGI DI TIPOGRAFIA VENEZIANA.

« STATUTI DE LA CITTÀ DI VENEZIA » STAMPATI NEL 1477 DA FILIPPO DI PIETRO.

senso della realtà era troppo vivo, perchè il culto e l'amore dell'antichità potessero divenire unica occupazione della vita. E la Repubblica era ancora troppo forte di ricchezze e di saggezza per aver bisogno delle lodi prezzolate degli eruditi, dei grammatici, dei ricercatori e correttori di codici, dei poeti che correvano alle corti dei signori italiani ed erano onorevolmente accolti e regalati di lauti stipendî, e anche